

Aregola d'Arte

La Costituzione al Museo



LA DEMOCRAZIA

Art. 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art.49

Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Per parecchi secoli gli stati erano retti da re, imperatori, dittatori che decidevano tutto, erano esenti dalle leggi da loro stessi emanate. Anche oggi ci sono despoti assoluti, ma in moltissimi paesi vige la democrazia, un sistema politico in cui i poteri sono diffusi fra più organi e persone. In particolare sono separati: il potere legislativo, affidato al parlamento, che *approva* le leggi; quello esecutivo, attribuito al governo, che *svolge* le attività pubbliche; quello giudiziario, assegnato alla magistratura, che *applica* le leggi, senza distinzioni o eccezioni per nessuno. Inoltre sono estesi gli spazi di libertà di cittadine e cittadini, con l'unico limite di non violare quelli delle altre e degli altri; e ci sono procedure che consentono loro di partecipare alle deliberazioni politiche.

Il termine viene dal greco antico e significa *governo del popolo*, da *kratéo*, governare, avere il potere, e *démos*, popolo. Proprio in Grecia e a Roma se ne ebbero le prime espressioni, continuate nei comuni italiani del Medioevo, in Inghilterra nel Seicento, in America e Francia nel Settecento. Determinante è stata l'evoluzione del concetto proprio in quell'epoca grazie a pensatori come Montesquieu e Rousseau.

È vero, la nostra democrazia non è irreprensibile, anzi evidenzia ferite che vanno curate. In particolare vanno "guarite" le leggi che tutelano le ingiustizie. Sono sicuro che voi, ragazze e ragazzi, sarete ottimi medici e la perfezionerete, ne inventerete nuove forme fino ad eliminare ogni iniquità.

I TIRANNICIDI

Il gruppo scultoreo esposto al Museo Archeologico Nazionale di Napoli è una copia romana del II secolo d.C. delle statue realizzate dagli scultori greci Crizio e Nesiole nel 477 a.C. e collocate nell'agorà di Atene per rimpiazzare un analogo gruppo scultoreo che era stato trafugato dai Persiani nell'occupazione di Atene del 480 a.C. Le sculture più

antiche sono andate perdute, ma sono pervenute fino a giorni nostri diverse copie di età ellenistica e romana tra cui, appunto, quella conservata a Napoli. La scultura rappresenta Armodio e Aristogitone, due cittadini ateniesi che, nel 513 o 514 a.C., cospirarono contro la tirannia, assassinando Ipparco, uno dei figli del tiranno Pisistrato, succeduti al padre dopo la sua morte. I due cospiratori furono uccisi dalle guardie di Ippia, fratello di Ipparco, senza riuscire a rovesciare la tirannia (cosa che avverrà solo alcuni anni più tardi), ma furono ricordati da allora come martiri della lotta per la democrazia. Secondo quanto racconta Tucidide, la scintilla che fece scattare l'azione dei tirannicidi fu il tentativo di Ipparco di giacere con Armodio, giovane amante di Aristogitone. Nella Grecia antica, le relazioni tra un uomo adulto e il suo giovane amante erano governate da severe convenzioni, che il comportamento di Ipparco violava in maniera inaccettabile. Lungi dall'essere un semplice pettegolezzo, dunque, la testimonianza di Tucidide metteva in risalto il comportamento empio del tiranno.

Nell'opera esposta a Napoli i due eroi sono ritratti nel momento dell'assalto al tiranno: entrambi brandiscono due spade, e Aristogitone, rappresentato con la barba ad indicare l'età più matura, porta una clamide sulla spalla sinistra, simbolo di comando militare. La testa di Aristogitone, in realtà, non è originale, in quanto andata perduta e sostituita da una testa del IV secolo d.C. Il gruppo scultoreo fu ritrovato a Villa Adriana e giunse a Napoli nel 1790 con i marmi della Collezione Farnese.

CRIZIO E NESIOTE

Scultori della Grecia antica, attivi ad Atene nella prima metà del V secolo a.C. Forse fratelli, i due scultori collaborarono a molte opere. Sull'acropoli di Atene sono state ritrovate numerose basi di statue recanti le loro firme.